

La cittadinanza è l'invenzione più interessante dell'Occidente: essa ha degli uomini un'idea altissima, dal momento che chiede loro di saper governare se stessi, sottraendosi a due opposte derive, quella del totalitarismo, che ne fa dei sudditi e quella del mercato, che ne fa dei clienti (F.Cassano)

ISSR San Pietro Caserta
Corso di alta formazione socio politica
II edizione

LA REGIONE COME FUNZIONA ED I SERVIZI ALLE PERSONE

Quattordici marzo 2014
Relatore: Dott Mauro Ferrara
Direttore Generale Risorse Strumentali
Regione Campania

PARTE PRIMA SCENARIO GENERALE

LE REGIONI : ORIGINE ED EVOLUZIONE

Dalla proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, fino ad oggi, l'evoluzione della forma di Stato (quanto al rapporto tra sovranità e territorio) si è sviluppata secondo un **processo "centrifugo"**, ovvero attraverso un decentramento di competenze dallo Stato centrale ad enti esponenziali di comunità locali.

Nata come Stato unitario accentrato, attraverso la conquista della penisola, per tappe successive, da parte di uno piccolo regno insediato in una zona di frontiera e fortemente influenzato dalla tradizione giuridica e amministrativa francese, l'Italia è oggi una Repubblica che "riconosce e promuove le autonomie locali" (art.5), è "costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato" (art.114.1 Cost.), e nella quale "la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni" (art.117.1 Cost.). Quindi l'Italia può essere a pieno titolo annoverata tra gli **stati decentrati, sia pure non di tipo federale**, come la Corte costituzionale ci ha recentemente ricordato¹.

In Italia l'opzione in favore di una forma di Stato decentrato non è stata guidata – se si escludono alcune esperienze, in zone periferiche del paese – dall'esigenza di far convivere, in un'unica struttura statale, comunità caratterizzate da elementi di tipo identitario, in qualche modo riconducibili all'idea di "nazione-etnos"; esigenza che, invece caratterizza la maggior parte dei federalizing process che si mettono in atto in Stati unitari accentrati.

¹ Così la sentenza n. 365 del 2007, secondo la quale "è ben noto che il dibattito costituente, che pure introdusse per la prima volta l'autonomia regionale nel nostro ordinamento dopo lunghi e vivaci confronti, fu assolutamente fermo nell'escludere concezioni che potessero anche solo apparire latamente riconducibili a modelli di tipo federalistico o addirittura di tipo confederale. Questa scelta riguardò la stessa speciale autonomia delle Regioni a regime differenziato, malgrado i particolari contesti sociali, economici e anche internazionali allora esistenti almeno in alcuni territori regionali...Né tra le pur rilevanti modifiche introdotte dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione) può essere individuata una innovazione tale da equiparare pienamente tra loro i diversi soggetti istituzionali che pure tutti compongono l'ordinamento repubblicano, così da rendere omogenea la stessa condizione giuridica di fondo dello Stato, delle Regioni e degli enti territoriali".

La scelta in favore del decentramento è legata in Italia piuttosto ai concetti di efficienza e democrazia.

Più nel dettaglio si possono individuare tre fasi del processo evolutivo dello Stato italiano alla luce del rapporto centro autonomie locali.

Prima fase – stato unitario

Con lo Statuto albertino, modellato sulla prima costituzione francese del 1791 si eliminarono tutti i preesistenti centri di potere locale che costituivano un fattore di rallentamento per la crescita della figura del c.d Stato di diritto. Lo stesso Statuto, però, lasciò sopravvivere le istituzioni comunali e provinciali riservandone la disciplina alle legge nazionale. All'indomani dell'unità di Italia si pose poi la questione della forma unitaria o regionale del nuovo stato e si affermò la cosiddetta questione regionale. Prevalse, però, la tendenza accentratrice che raggiunse, poi, il culmine con il governo fascista che abolì le cariche elettive dei comuni e delle province e restrinse la già modesta autonomia di cui tali enti godevano.

Seconda fase – stato regionale

Con la Costituzione del 1948 l'Assemblea costituente fece una scelta in favore di uno Stato allo stesso tempo “uno e indivisibile”, nel senso che non è possibile la sua scissione in più stati come quelli preesistenti all'Unione e “decentrato”, nel senso che riconosce e promuove le autonomie locali, attraverso, nello specifico, due previsioni costituzionali:

- l'art.5, che inserisce autonomia e decentramento tra i principi fondamentali della Costituzione;
- il titolo V della parte II, che istituisce per la prima volta le regioni, come enti dotati di potestà legislativa, e riconosce l'autonomia dei comuni e delle province. Si tratta non solo di una novità nella storia d'Italia, ma anche di un interessante esperimento a livello di diritto comparato, trovando il suo antecedente soltanto nella breve esperienza della repubblica spagnola del 1931;

Il modello costituzionale di Stato si fonda pertanto su un **regionalismo differenziato, obbligatorio, esteso all'intero territorio**. Il riparto di competenze era definito nell'art. 117 attraverso una lista alquanto circoscritta di materie affidate alla potestà legislativa regionale. Tale potestà era comunque unicamente di tipo concorrente, nel senso che la legge statale era chiamata a dettare norme di principio, vincolanti per la legislazione regionale. Le funzioni amministrative, sulla base del principio del parallelismo, seguivano quelle legislative, mentre alle regioni erano precluse le funzioni giurisdizionali. Erano previsti controlli preventivi di legittimità e di merito tanto sugli atti legislativi che amministrativi delle regioni. La risoluzione dei conflitti di competenza era affidata al giudice costituzionale. Le regioni erano dotate di autonomia statutaria, ma lo statuto, pur deliberato dall'assemblea regionale, doveva essere approvato poi dal parlamento nazionale.

Gli enti locali godevano anch'essi di autonomia costituzionalmente garantita, che doveva esplicarsi nell'ambito dei principi definiti dalle leggi dello Stato, venendosi a creare una sorta di separazione rispetto alle regioni e un rapporto privilegiato con il centro. Infine, assai limitati erano i raccordi degli enti territoriali con lo Stato e le forme di partecipazione delle regioni alle funzioni statali: in particolare, la legislazione ordinaria fin all'inizio non si preoccupò della previsione secondo la quale “il senato è eletto su base regionale” (art.57 cost.), circoscrivendone la portata alla definizione delle circoscrizioni elettorali.

Nel 1948 furono approvati gli Statuti speciali delle Regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

L'istituzione delle altre regioni fu molto più lenta. Con la Legge n. 108 del 1968 furono approvate le norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario e con leggi successive si è dato il via al processo di **decentramento amministrativo**:

- decreti delegati del 1972: le materie trasferite furono raggruppate per ambiti di competenza dei singoli ministeri, ma tale trasferimento si rivelò poco incisivo ed insufficiente.

- Legge delega 382/75 e ss d.lgs 616, 617 e 618 del 1977: fu attuato un più ampio trasferimento di funzioni e le regioni furono dotate di personale e risorse necessarie al loro svolgimento, riducendo in contemporanea gli organici statali;
- Legge delega 59/97 e ss- Bassanini: si è ribaltato il principio tradizionale del trasferimento stabilendo che la totalità delle funzioni amministrative - con l'eccezione di quelle espressamente riservate allo Stato e tassativamente indicate nella legge - fossero trasferite alle regioni. E' l'effetto del recepimento nel nostro ordinamento del c.d principio di sussidiarietà introdotto nel Trattato sull'Unione europea di Maastricht.

Terza fase: la Riforma del Titolo V

La revisione del Titolo V della Parte II è avvenuta in due tappe, con le leggi costituzionali n. 1 del 1999 e n. 3 del 2001.

Nella prima tappa si è riconosciuto alle regioni piena autonomia statutaria, anche per quanto attiene la forma di governo, attraverso la sottrazione degli statuti all'approvazione parlamentare. In via transitoria, e in assenza di contraria decisione regionale, è stata introdotta l'elezione diretta del presidente della regione.

Nella seconda tappa sono state oggetto di modifica tutte le rimanenti norme, a partire dal riparto delle competenze legislative, anche se è stata tenuta ferma l'impostazione garantistica fondata sull'elencazione delle materie. Il criterio è ribaltato rispetto al passato, nel senso che è stato introdotto un elenco di materie di competenza esclusiva dello Stato, mentre sono state affidate alle regioni le competenze residue. E' scomparso altresì qualsiasi riferimento all'interesse nazionale, che si era rivelato il principale veicolo di flessibilizzazione del riparto delle competenze. Il controllo preventivo sulle leggi regionali è scomparso, e contro esse è possibile solo ricorso successivo alla Corte costituzionale. Le funzioni amministrative, sulla base del principio di sussidiarietà, sono attribuite in primo luogo ai comuni, che continuano ad avere un ruolo importante nello stato decentrato italiano. L'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali risulta potenziata, ma dipende completamente dalla concreta attuazione legislativa. Continuano invece a mancare i raccordi tra lo Stato e le regioni, essendo naufragata ogni previsione di riforma della seconda camera e non essendo stata costituzionalizzata la conferenza Stato-regioni, che peraltro mostra di giocare un ruolo crescente nel concreto sviluppo del processo di federalizzazione italiano. Restano comunque presenti alcuni tratti caratteristici del modello italiano, e in primo luogo l'importante posizione costituzionale degli enti locali (valorizzata soprattutto dagli artt.114 e 118 Cost.), che contribuisce a dar vita, piuttosto che al sistema a due livelli caratteristico degli stati federali classici, a un sistema policentrico fondato, quanto alla distribuzione delle funzioni amministrative, sul principio di sussidiarietà.

Da tale riforma è disceso, in attuazione dell'art 119 della Costituzione il cd **Federalismo fiscale** (Legge delega n. 42/2009), e **Federalismo demaniale** (D lgs 85/2010).

I SERVIZI DELLE REGIONI

PRINCIPI BASE

Per quanto riguarda la **funzione legislativa**, nelle materie ricomprese nell'articolo 117 della Costituzione e che possono rientrare nell'ampio e variegato sistema dei servizi alle persone lo stesso articolo dispone che:

- lo Stato ha **legislazione esclusiva** su: norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, tutela dell'ambiente e determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- sono invece oggetto di **legislazione concorrente**: tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; tutela della salute; previdenza complementare e integrativa; promozione e organizzazione di attività culturali.
- spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato

Ciò significa che; nel primo caso le norme di riferimento sono esclusivamente quelle statali; nel secondo caso la regione può legiferare con proprie norme di dettaglio nell'ambito di norme nazionali generali; nel terzo caso la regione può legiferare autonomamente.

Per quanto riguarda invece le **funzioni amministrative** l'articolo 118 della Costituzione stabilisce che *Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.*

Per quanto riguarda i **principi** sui quali l'attività amministrativa deve fondarsi, e quindi in base ai quali le Regioni erogano i servizi, essi sono contenuti nell'articolo 97 della Costituzione:

- **imparzialità**, nel senso che l'ente deve trattare tutti i cittadini allo stesso modo;
- **buona amministrazione**, nel senso che l'azione dell'ente deve essere necessariamente esplicita in modo efficiente ed efficace e per la soddisfazione dell'interesse generale;
- **legalità**, nel senso che gli atti emanati devono sempre attenersi alla legge;
- **ragionevolezza**: nel senso che l'attività dell'ente deve evitare decisioni arbitrarie e irrazionali;
- **trasparenza**, nel senso sia che i cittadini possano accedere in modo snello e trasparente agli atti amministrativi e sia che l'operato dell'ente sia di immediata e facile controllabilità da parte degli stessi cittadini.

Premesso ancora che, in base ai su citati principi del decentramento amministrativo e della sussidiarietà, i servizi alle persone dovrebbero essere erogati dai soggetti istituzionali più vicini al cittadino, le regioni svolgono le proprie funzioni seguendo delle **direttrici** fondamentali:

- **diritto allo studio**: inteso sia come accesso all'istruzione di base, alla formazione professionale ed agli studi superiori sia come accesso a servizi funzionali (mense, case degli studenti);
- **diritto alla salute**: inteso sia come promozione e tutela della salute e dei diritti del malato, sia come tutela dell'ambiente e dell'ecosistema (a questo riguardo si sottolinea che la regione Campania, con la recente riforma amministrativa interna, ha dato vita ad un unico Dipartimento con competenze sia sulla sanità che sull'ambiente);
- **diritto al lavoro**: nel senso sia di supportare il sistema delle imprese, con particolare attenzione a quello cooperativo, e sia di garantire l'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione alle fasce deboli ed in difficoltà (giovani, diversamente abili, fuoriusciti dal mercato del lavoro, cassaintegrati);

- **diritto alla casa:** nel senso sia di stabilire le linee guida per un'edilizia sostenibile sia di supportare gli enti locali e le fasce deboli popolazione nell'accesso a questo diritto di base;
- **valorizzazione del territorio:** nel senso sia di supervisionare la pianificazione generale, sia di individuare e valorizzare le potenzialità di ogni singola area del territorio eliminando gli squilibri esistenti e promuovendo uno sviluppo omogeneo e caratterizzante del territorio;
- **valorizzazione del patrimonio:** nel senso sia di valorizzare i beni artistici, storici, architettonici, e naturali, che di gestire in maniera proficua e nell'interesse collettivo i beni pubblici demaniali e patrimoniali.

TIPOLOGIA DI SERVIZI

Nella tabella seguente vengono sintetizzati i diversi tipi di servizio che l'ente regione o eroga direttamente agli utenti o ne garantisce e supervisiona l'erogazione.

Emissione certificati e documenti

Servizi a sportello ed online

Servizi informativi – e government

Informazioni all'utenza: Urp, call center, siti internet, albo pretorio

Cultura

Archivi, biblioteche, musei, teatri

Turismo

Elenco strutture turistiche, servizi turistici regionali

Istruzione, formazione, gioventù, sport

Servizi per l'infanzia, mense e trasporti scolastici, formazione degli adulti, vacanze per i giovani, uso impianti sportivi

Servizi informativi e di supporto per l'occupazione

Informalavoro, career service, counseling

Servizi socio-assistenziali e sanitari

Benefici per invalidi, terzo settore, prenotazioni, assistenza farmaceutica regionale, esenzione ticket

Ambiente e tutela del territorio

Protezione ambientale, inquinamento, igiene veterinaria

Urbanistica e pianificazione territoriale

Edilizia sociale, Pianificazione territoriale, SIT, VIA, VAS

Infrastrutture e mobilità

Trasporto pubblico locale, ferrovie, porti e aeroporti, autorizzazioni e concessioni

Commercio ed attività produttive

Autorizzazioni, concessioni, fiere, artigianato

Reti di fornitura di servizi

Acquedotti, fognature, gas, luce, Wifi

Tributi e pagamenti

Accertamento e riscossione tributi regionali, agevolazioni fiscali

IL RAPPORTO UTENTE - REGIONE

Alla luce dei servizi su elencati e dei principi che sottendono l'azione amministrativa il rapporto utente –regione può dunque esplicitarsi nei seguenti modi:

Rapporto indiretto: attività necessaria e propedeutica per l'accesso ai beni, la tutela dei diritti e l'erogazione dei servizi su tutto il territorio regionale, anche in co-pianificazione con gli Enti Locali	Pianificazione Piano lavoro, Piano casa, Piano territoriale, Piano sociale, Piano sanitario, Piano bonifiche, Piano rifiuti, Piano valorizzazione
Rapporto indiretto: attività necessaria sia per la gestione dei fondi europei nell'interesse collettivo e sia per l'articolazione e l'attuazione settoriale dei piani generali	Programmazione comunitaria (PO FESR, PO FSE, PSR, FEP, POIN) di settore(es. Programmi di riqualificazione urbana, programmi territoriali giovanili)
Rapporto mediato: erogazione di servizi da parte di altri enti attraverso linee guida ed indicazioni regionali	trasferimenti fondi ad EELL, ASL... avvisi rivolti ad altri soggetti pubblici (EELL, parchi, comunità montane...) anche per l'accesso ai fondi europei
Rapporto diretto: trasparenza (negli ultimi anni il legislatore ha legiferato nel senso di rendere la PA sempre più trasparente e facilmente accessibile da parte della cittadinanza)	Possibilità per i cittadini di accedere agli atti pubblici ed agli sportelli informativi (URP) (Legge n.241/90 e la Legge n. 273/95) e di prendere visione sul sito istituzionale di tutte le attività ed i dati economico-finanziari e gestionali della regione
Rapporto diretto: e government	Siti e portali interattivi finalizzati a snellire le pratiche amministrative burocratiche, garantendone lo svolgimento direttamente on line Sperimentazione della Tessere sanitaria elettronica
Rapporto diretto: possibilità di rivolgersi direttamente o on line ad organi di particolare rilevanza	Garante per i diritti dell'infanzia Difensore civico regionale
Rapporto diretto: assistenza e consulenze	Possibilità di interagire de visu con gli uffici preposti per assistenza a pratiche Infopoint Sportello Tasse
Rapporto diretto: accesso a credito e finanziamenti	Erogazione finanziamenti ad imprese Accesso a corsi di formazione professionale Voucher Erogazione Cig (cassa integrazione)
Rapporto propositivo	Iniziativa legislativa (art 12 statuto) Referendum abrogativo (art 13 statuto) Petizioni, voti, istanze, richieste (art 16 statuto)
Rapporto consultivo	Referendum consultivo (art 14 statuto) Referendum approvativo (art 15 statuto) Consulte (in particolare la consulta sulle pari opportunità, sulle donne e sugli immigranti sono previste dall'art 18 dello Statuto)
Rapporto partecipativo	Forum Partenariati (obbligatori in diversi strumenti programmatori, soprattutto nella Programmazione sui fondi europei)

PARTE SECONDA SCENARIO LOCALE LA REGIONE CAMPANIA

IL NUOVO STATUTO – PRINCIPI BASE

In seguito alla riforma del titolo V della costituzione (Art 123 *Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento.....Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti...*) la Regione Campania ha approvato il nuovo statuto nel 2009.

Di seguito si riportano gli articoli più rappresentativi in relazione ai principi ed agli obiettivi che l'Ente ha voluto porre alla base del suo operato.

ARTICOLO 1

Principi fondamentali

1. La Campania è **Regione autonoma nell'unità ed indivisibilità** della Repubblica, secondo le norme della Costituzione, dell'Unione europea e del presente Statuto. Essa esercita i suoi poteri e le sue funzioni nel rispetto della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, del presente Statuto e dell'ordinamento comunitario ed internazionale.

2. La Regione Campania ispira la propria azione ai principi della democrazia, dello stato di diritto e della **centralità della persona umana**. Garantisce e promuove i principi di uguaglianza, solidarietà, libertà, giustizia sociale e pari opportunità tra donne e uomini. Partecipa alla **promozione della pace** con iniziative legislative di informazione ed educazione in conformità al principio costituzionale del ripudio della guerra quale mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. La Regione contribuisce al mantenimento di tali valori nel rispetto e con il contributo delle diversità e delle minoranze.

3. La Regione Campania garantisce la **partecipazione democratica** di tutti i cittadini e le cittadine, degli enti, delle associazioni, delle formazioni sociali e delle istituzioni territoriali alla determinazione ed attuazione dell'indirizzo politico regionale.

4. La Regione Campania mantiene e garantisce il **legame con i campani emigrati nel mondo**.

5. La Regione, crogiolo delle antiche civiltà italica, etrusca, greca, romana e sannita, svolge la **funzione di grande mediatrice** fra oriente ed occidente conferitale dal carattere universale della sua cultura.

ARTICOLO 3

Unità nazionale, autonomia e sussidiarietà

1. La Regione, nel rispetto dell'unità nazionale, conforma la propria azione ai principi costituzionali di **autonomia, sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione**.

ARTICOLO 4

Principio di uguaglianza

1. La Regione riconosce e garantisce i diritti di **libertà e di uguaglianza** previsti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali riconosciute nel nostro ordinamento ponendoli a fondamento e limite di tutte le proprie attività.

2. La Regione concorre a rimuovere gli **ostacoli** di ordine economico, sociale, culturale, sessuale, etnico e religioso che limitano l'uguaglianza e la libertà dei cittadini.

3. La Regione riconosce l'apporto derivante dalle **diverse** storie, dalle diverse culture e dalle radici religiose cristiane delle comunità campane e considera l'**incontro** tra le differenti civiltà, religioni e culture del Mediterraneo quale **fondamentale** strumento di formazione e crescita di una comunità pluralista ed interetnica.

ARTICOLO 8

Obiettivi

1. La Regione promuove ogni utile iniziativa per favorire:

- a) la lotta contro la pena di morte, la tortura fisica e psichica, il terrorismo, la riduzione in schiavitù e ogni forma di tratta degli esseri umani;
- b) **l'accrescimento per ogni persona delle opportunità e delle garanzie di libertà nella elaborazione del proprio progetto di vita in contesti liberamente scelti;**
- c) la cultura della legalità e il contrasto alla criminalità; il diritto di ogni persona alla propria integrità fisica e psichica, alla propria sicurezza e la tutela dei diritti fondamentali delle persone detenute ed internate;
- d) la tutela del principio secondo cui il patrimonio genetico di ogni individuo è bene indisponibile e la tutela della vita umana nel rispetto delle leggi dello Stato;
- e) il riconoscimento ed il sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio ed alle unioni familiari, nel rispetto dei principi dettati dagli articoli 3, 29 e 30 della Costituzione orientando a tal fine le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione dei servizi;
- f) il diritto all'informazione e all'accesso alle procedure di adozione e alle tecniche di procreazione assistita, senza discriminazioni, nel rispetto delle leggi statali;
- g) la tutela, lo sviluppo e la diffusione della cultura, della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica; la tutela ed il sostegno dei luoghi dove si formano, si condividono e si diffondono le conoscenze scientifiche e tecnologiche; l'interazione tra saperi; la realizzazione ed il potenziamento delle reti di eccellenza e l'incremento della cooperazione scientifica internazionale;
- h) il riconoscimento e la valorizzazione delle attività associative svolte in ambito sociale, culturale, economico e politico;
- i) la tutela della maternità e il diritto dei bambini alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere;
- l) **la valorizzazione di istruzione, formazione professionale ed alta formazione al fine di assicurare maggiori opportunità personali di crescita culturale, sociale e civile;**
- m) la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale della Regione, delle diversità culturali, religiose e linguistiche, nonché di quelle relative ai dialetti locali;
- n) l'adozione di politiche tese a valorizzare la qualità ed il merito di ciascun individuo;
- o) **la realizzazione di un elevato livello delle prestazioni concernenti i diritti sociali** nonché il godimento dei diritti politici e sociali degli immigrati, degli stranieri profughi rifugiati e degli apolidi, ivi compreso il diritto di voto, per quanto compatibile con la Costituzione;
- p) **l'attuazione di politiche tese a garantire un livello elevato di tutela della salute** fondate sulla prevenzione e su un qualificato sistema sanitario regionale basato, innanzitutto, su una qualificata sanità pubblica;
- q) l'adozione di sistemi di garanzia della sicurezza alimentare e degli interessi dei consumatori;
- r) la valorizzazione delle risorse economiche, turistiche e produttive di ogni area del territorio regionale ed il superamento delle disuguaglianze sociali derivanti da squilibri territoriali e settoriali della Regione in modo da garantire la piena occupazione;
- s) **la tutela e la valorizzazione dell'ambiente**, del territorio, delle risorse naturali e del patrimonio rurale; la tutela degli ecosistemi e della biodiversità; **la difesa della vita delle piante e il rispetto e il riconoscimento dei diritti degli animali** come previsti dalle Convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria;
- t) **l'accesso ai beni pubblici necessari al godimento dei diritti di cittadinanza;**

- u) il riconoscimento dell'acqua, dell'aria e del vento come beni comuni dell'umanità di valore universale indirizzandone l'utilizzo all'interesse pubblico;*
- v) la pratica delle attività sportive.*

ARTICOLO 11

Partecipazione e pubblicità

- 1. Le attività legislative e amministrative della Regione sono informate ai principi della **trasparenza e della partecipazione** dei cittadini, delle formazioni sociali, delle autonomie funzionali, degli enti e delle associazioni.*
- 2. Ai fini della piena applicazione delle norme di cui al presente articolo, i poteri e le attività regionali sono esercitati con la più ampia **pubblicità** per consentire la massima diffusione delle informazioni, degli atti e dei documenti.*

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

Con l'adozione del regolamento n. 12/2011, in attuazione di quanto disposto dalla legge regionale n. 8/2010, è stato approvato, a vent'anni dall'entrata in vigore della legge ordinamentale n. 11/91, il "Nuovo ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Campania".

Il nuovo ordinamento fissa in 350 il numero delle nuove strutture ordinamentali articolate in Dipartimenti (5), Direzioni generali (16), Uffici Speciali (5), Staff (67), Unità operative dirigenziali (225), Unità di Missione e posizioni individuali (32). A fronte delle nuove 350 strutture, il vecchio ordinamento ne prevedeva n. 528, articolate in Aree (23), Settori (124), Staff (29) e Servizi (352), venendosi a realizzare così con una riduzione in termini percentuali di circa il 34%.

E' evidente l'obiettivo, da un lato, di semplificare e razionalizzare il precedente assetto e, dall'altro, di realizzare, a regime, economie di bilancio, in linea con le leggi introdotte dal Governo nazionale in tema di spending review che prevedono, tra l'altro, l'obbligo per le PP.AA. di ridurre la dotazione organica dei dirigenti del 20%. Pertanto, la Giunta regionale della Campania, con il provvedimento in commento, ha, di fatto realizzato un taglio alla dotazione organica di gran lunga maggiore di quello previsto a livello nazionale.

Sul piano qualitativo il nuovo modello organizzativo innova radicalmente l'assetto precedente.

L'architettura organizzativa delineata dalla legge n. 11/91 si sviluppava secondo linee verticali in grado di favorire una forte specializzazione nelle singole materie a scapito del coordinamento tra le stesse e con il rischio di generare sovrapposizioni e duplicazioni.

Il nuovo assetto organizzativo, di tipo dipartimentale e, quindi con una distribuzione orizzontale delle materie, esalta, invece, la gestione unitaria delle stesse. Difatti adesso i Dipartimenti, nell'ambito degli indirizzi politico-amministrativi impartiti, svolgono funzioni di coordinamento, impulso, propulsione e vigilanza delle strutture che compongono il Dipartimento stesso, con il precipuo scopo di garantire il raggiungimento di obiettivi strategici comuni. La nuova struttura, oltre ad evitare le sovrapposizioni e le duplicazioni del precedente ordinamento, si presta meglio a supportare la funzione eminentemente programmatica propria dell'Ente Regione, in quanto consente di avere una visione più ampia dei fenomeni e di cogliere le inevitabili interazioni tra le diverse materie.

IL SISTEMA DEL WELFARE – LA LEGGE SULLA DIGNITA' E CITTADINANZA SOCIALE

La Regione Campania garantisce alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali fondato sulla tutela della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali.

Il welfare campano assicura la pari dignità sociale della persona attraverso la costruzione di una comunità solidale. Esso promuove la prevenzione, la riduzione e la rimozione delle cause di rischio, di emarginazione, del disagio e della discriminazione in tutte le sue forme, favorendo la partecipazione di tutti i membri della società.

Lo strumento legislativo che regola il sistema del welfare campano è la Legge Regionale n.11/2007, **Legge regionale sulla dignità e la cittadinanza sociale, attuazione della Legge 8 novembre 2000, n 328**”

Principi

La legge, ispirandosi ai principi della Costituzione, della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, della Carta sociale europea e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, disciplina la programmazione e la realizzazione di un sistema organico di interventi e servizi sociali, che si attua con il concorso delle istituzioni pubbliche e delle formazioni sociali, attraverso l'integrazione degli interventi e servizi sociali, sanitari, educativi, delle politiche attive del lavoro, dell'immigrazione, delle politiche abitative e di sicurezza dei cittadini, dell'apporto dei singoli e delle associazioni.

La legge promuove e assicura la pari dignità sociale della persona, le pari opportunità e l'effettiva tutela dei diritti sociali di cittadinanza, attraverso l'attuazione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di un sistema di protezione, a livello regionale e locale, fondato sulla corresponsabilità dei soggetti istituzionali e sociali, che concorrono alla costruzione di una comunità solidale.

La legge promuove la prevenzione, la riduzione, la rimozione delle cause di rischio, l'emarginazione, il disagio e la discriminazione in tutte le sue forme, favorendo l'integrazione e la partecipazione di tutti i membri della società. (art 1 -2)

La legge garantisce universalità, esigibilità, diritto alla prestazione livelli essenziali di assistenza (lea) così come disciplinati dalla normativa nazionale (art 3-4-5)

Sistema integrato (art 6)

Al fine di assicurare la realizzazione di un sistema integrato d'interventi e servizi sociali e sociosanitari, la Regione individua, quali strumenti funzionali alla cooperazione ed all'azione coordinata fra enti locali, la ripartizione del territorio regionale in ambiti territoriali, il piano sociale regionale ed il piano di zona di ambito di cui all'articolo 21.

Competenze (art – 8-10)

La **Regione** esercita con il concorso degli enti locali e delle formazioni sociali le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento degli interventi sociali e ne disciplina l'integrazione con gli interventi in materia di sanità, istruzione, cultura e lavoro, nonché con le attività di valorizzazione e sviluppo del territorio e con quelle rivolte a garantire la sicurezza dei cittadini.

Soprattutto la Regione:

- a) determina gli ambiti territoriali..
- b) adotta il piano sociale regionale...
- c) assicura il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni....

Le **province** concorrono alla definizione del piano sociale regionale e dei piani di zona d'ambito.

I **comuni** sono titolari della programmazione, della realizzazione e valutazione a livello locale degli interventi sociali e, di concerto con le ASL, degli interventi socio-sanitari, nonché delle funzioni amministrative inerenti l'erogazione dei servizi e delle prestazioni del sistema integrato locale.

Adottano il Piano sociale di zona.

Partenariato (Art 11-18)

Tutti gli enti titolari di competenze di cui sopra, insieme al direttore delle ASL di riferimento costituiscono il **Coordinamento istituzionale d'ambito** (art 11).

Tra gli assessorati regionali interessati, i presidenti delle cinque province ed il rappresentante di ciascun coordinamento istituzionale d'ambito è istituita una **Consulta ad hoc delle autonomie locali** (art 12).

Sono riconosciuti come **oggetti del territorio** deputati allo svolgimento di funzioni di carattere sociale le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e le aziende pubbliche di servizi alla persona (art 18).

E' istituita la **consulta regionale del terzo settore** (art 45).

Strumenti di programmazione (art 19 -22)

La Regione adotta con cadenza triennale il **piano sociale regionale**, sentita la consulta regionale di cui all'articolo 12, le organizzazioni sindacali, le associazioni maggiormente rappresentative di tutela degli utenti e delle professioni coinvolte nel sistema dei servizi integrati. Ogni tre anni la Regione organizza la **conferenza regionale sul Welfare** quale momento di confronto pubblico sull'attuazione del sistema integrato di interventi per i servizi sociali e socio-sanitari e, nel contempo, quale momento di rilevazione di bisogni per la programmazione del triennio successivo di intervento.

I comuni, previa concertazione con le province, le comunità montane, le aziende di pubblici servizi alla persona, ed i soggetti del partenariato adottano il **Piano di zona**.

La Regione assume il piano di zona, ed individua, nei programmi di finanziamento comunitari ed in altri strumenti o atti di pianificazione e di sviluppo territoriale, le risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle nazionali e regionali.

Strumenti di attuazione (art 23 – 26)

Ufficio di piano dell'ambito territoriale, **Segretariato** per la dignità e la cittadinanza sociale e **Porta unica d'accesso** ai servizi presso ogni ambito.

Sistema informativo sociale, istituito e coordinato dalla Regione, di intesa con province, e comuni.

Carta dei servizi adottata e pubblicata da ogni soggetto erogatore e gestore di servizi al fine di tutelare i diritti di cittadinanza sociale ed orientare i cittadini.

Politiche (art 27- 36)

Politiche di sostegno alle responsabilità delle famiglie e per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Politiche di sostegno alle donne in difficoltà

Politiche di contrasto alle dipendenze e di promozione dell'agio e dell'autonomia delle persone

Politiche per le persone anziane

Politiche per le persone con disabilità
Politiche di contrasto alle povertà
Politiche per persone detenute, internate e prive della libertà personale
Politiche per gli immigrati
Politiche di sostegno alle persone con disagio psichico
Politiche integrate socio sanitarie per la non autosufficienza

Risorse Finanziarie

Le risorse sono statali, regionali, del sistema delle autonomie locali, provenienti da organismi dell'Unione europea, e provenienti da altri soggetti del settore pubblico o privato.

La Regione ha istituito il **Fondo sociale regionale**, costituito dalle risorse provenienti dallo Stato, stanziato dalla Regione e derivanti dagli organismi dell'Unione europea.

La Regione trasferisce le proprie risorse secondo criteri specifici agli Ambiti territoriali.

I comuni associati negli ambiti territoriali costituiscono il **fondo unico di ambito** costituito da risorse trasferite dalla regione, provenienti dal sistema delle autonomie locali, dai fondi europei a disposizione dell'ambito e da altri soggetti del settore pubblico o privato.

AZIONI CONCRETE

POLITICHE SOCIALI

La regione dispone, all'interno del sito istituzionale, di un'area tematica dedicata alle politiche sociali dove è possibile prendere visione delle molteplici attività programmate ed in corso.

Oggi è in corso il **Piano sociale regionale 2013/15**, che stabilisce i principi di indirizzo e coordinamento in materia di servizi sociali nelle aree di intervento: politiche per la famiglia, integrazione sociosanitaria e misure per il contrasto alla povertà.

Il Piano consente ai Comuni, associati in Ambiti territoriali, di presentare poi i rispettivi Piani sociali di Zona, rafforza lo strumento del Fua (Fondo unico di ambito), e dà il via ai Piani sociali on line (DGR n.134/2013).

Con Decreto del Dirigente del Settore Assistenza Sociale n. 26 del 25/01/2013, è stata approvata la **Carta dei Servizi** del Settore Assistenza Sociale.

La Carta dei Servizi è uno strumento finalizzato ad avvicinare gli utenti alla Pubblica Amministrazione, rendendo la struttura amministrativa più trasparente.

Azioni varie

- Sono stati presentati **50 Piani Sociali di Zona (80%)**;
- Sono stati adottati strumenti nuovi di presa in carico quali la scheda S.V.A.M.A. (presa in carico di adulti e anziani), S.V.A.M.D.I. (presa in carico di Adulti e disabili) e la Cartella sociale informatizzata che consentirà di implementare la parte sociale del **Fascicolo Sanitario Elettronico**, recentemente introdotto nell'ordinamento italiano;
- Dal 2010 ed oggi, sono stati effettuati interventi per 130 Asili Nido pubblici e sono stati finanziati 15 Asili aziendali;
- E' stata portata a termine l'attività di finanziamento dedicata alle **Strutture tutelari sociali**;
- La Regione ha avviato una sperimentazione relativa alla diffusione del **voucher** quale strumento a sostegno delle pari opportunità da utilizzare nell'ambito di un sistema di servizi di conciliazione offerti da soggetti e/o strutture pubblici e privati presenti sul territorio;
- Con risorse del FSE 2007/2013 è stato attivato il **servizio regionale di mediazione culturale** per cittadini stranieri, con l'erogazione di servizi di mediazione culturale e una rete di sportelli diffusi sul territorio per favorire il processo di integrazione della popolazione immigrata residente nella Regione Campania;
- Sempre nell'ambito delle risorse del FSE 2007/2013, la Regione ha individuato nelle attività formative realizzate negli istituti penitenziari, condizioni efficaci per contrastare fenomeni di disagio sociale. Nel 2013 è stata avviata la procedura per l'**Aggiornamento del Catalogo regionale per l'offerta formativa rivolta ai detenuti**'.
- Con DGR n 34/13 è stato varato il **“Programma Regionale Sperimentale per persone affette da SLA e da altre malattie del motoneurone”** per l'erogazione di “assegni di cura” nell'ambito di progetti sociosanitari di A.D.I.;
- Sono state approvate disposizioni legislative a sostegno delle attività degli **oratori** e degli enti di culto:

prevista l'approvazione, con deliberazione della Giunta regionale ed in ragione della dotazione finanziaria in bilancio di un programma annuale di interventi;
prevista l'emanazione di un bando annuale per la concessione dei contributi;
istituito un comitato scientifico per la valutazione delle proposte;
(Legge regionale n.36 del 21/12/2012);

- Sono stati destinati circa 2 milioni di euro di contributi alle **attività oratoriali** per favorire l'accoglienza, l'accompagnamento e il sostegno della crescita armonica dei minori e dei giovani, nonché la prevenzione del disagio minorile e giovanile e la realizzazione di oratori e di spazi parrocchiali quali luoghi di promozione di attività sportive dilettantistiche, sociali, assistenziali, culturali, turistiche, ricreative e di formazione extra-scolastica della persona (Commi 80-82 – Finanziaria 2011 e DGR n. 954 del 22/12/10);
- E' stato stipulato un Protocollo d'intesa tra Regione Campania e Arcidiocesi di Napoli "Per la realizzazione di **azioni comuni** per Napoli" (DGR n. 450 del 8/9/11);
- E' stato attivato **SpiDi - Sportello informativo per la disabilità della Regione** rivolto a coloro che hanno bisogno di informazioni sui servizi offerti in Regione Campania per le varie problematiche di interesse del settore. Oltre a fornire tutte le informazioni utili sulle attività e servizi erogati in materia di disabilità, il sito permette agli utenti di "colloquiare" direttamente con la P.A. attraverso gli indirizzi di posta elettronica riportati nelle varie sezioni;
- Sono state destinate risorse al programma biennale di azioni in favore delle persone con **disabilità uditiva** e pubblicato conseguente Avviso per l'erogazione di contributi per la realizzazione di progetti di inclusione sociale (DGR n. 306 del 21/6/11);
- E' stata garantita la trascrizione di **testi in braille** e a caratteri ingranditi, nonché in alcuni casi, la fornitura di testi in formato elettronico agli alunni con disabilità visiva della regione Campania nell'ambito di un modello innovativo già implementato dalla Regione Campania a partire dalle azioni di cui alla DGR n.915/2010 (DGR n. 589 del 29/10/11 e Decreto n. 343 del 01/09/2011);
- E' stato bandito Avviso pubblico per la formazione della short list di interpreti della **Lingua Italiana dei Segni** nonché per l'indicazione delle modalità attraverso le quali sia le strutture regionali che altri Enti ed amministrazioni interessate possono richiedere l'utilizzo di un interprete della Lingua Italiana dei Segni per convegni o altri eventi da realizzarsi sul territorio regionale, in ottemperanza a quanto previsto dal Programma biennale di azioni in favore delle persone con disabilità uditiva, approvato con Deliberazione n. 306/11 (Decreto n.443 del 14/5/2012);
- Sono state adottate "Misure per la semplificazione, il potenziamento e la modernizzazione del sistema integrato del **welfare regionale** e dei servizi per la non autosufficienza" modificando la legge regionale n.11/2007 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328" (Legge regionale n.15 del 6/7/2012);
- E' stato bandito Avviso Pubblico finalizzato alla promozione dell'inserimento lavorativo delle persone con **disabilità** attraverso il finanziamento di percorsi integrati di work experience da svolgersi presso imprese ed all'ampliamento delle competenze professionali e dell'occupabilità delle persone con disabilità (Decreto n.765 del 23/10/2012 – AGC 18);
- Sono state adottate le "Linee di indirizzo per il processo di redazione della diagnosi funzionale dell'alunno con **disabilità** ai fini della presa in carico per l'integrazione scolastica" (DGR n. 685 del 10/12/2012);
- E' stato bandito Avviso pubblico per la realizzazione di un progetto finalizzato a favorire la comunicazione delle persone con **disabilità** uditiva in esecuzione della Delibera n. 306/2011 contenente il programma biennale di azioni in favore delle persone con disabilità uditiva (Decreto n.1082 del 31/12/2012);

- E' presente presso il Consiglio Regionale il **Garante per l'infanzia e l'adolescenza** che vigila sul rispetto dei diritti dei minori ed al quale possono essere inviate anche telematicamente tramite il sito internet dedicato, notizie di violenza ed abusi su minori;
- E' stato stipulato Protocollo d'Intesa Regione Campania e Dipartimento della Giustizia Minorile con l'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di tutela dei diritti soggettivi, promozione dei processi evolutivi e reinserimento sociale dei **minori** soggetti a misure restrittive o ad esecuzione penale mediante l'utilizzo sinergico di interventi integrati e coordinati tra le istituzioni pubbliche (DGR n. 584 del 29/10/11);
- Sono stati concessi contributi per la realizzazione di **asili** nido e micro-nidi all'interno di aziende private con almeno tre madri lavoratrici, con uno stanziamento di 1 milione di euro (Commi 83-92 – Finanziaria 2011);
- Sono stati concessi contributi al sostegno delle famiglie che vivono situazioni di difficoltà legate alla presenza di persone colpite da malattie progressivamente invalidanti e pubblicato apposito Avviso "**Caregiver – Sostegno alla famiglia**" (DGR n.651 del 13/11/2012);
- E' stato varato il Programma attuativo, per la realizzazione dell'Intesa Stato - Regioni "**Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**" (Decreto n.25 del 23/01/2013);
- E' stato adottato il Regolamento recante "Disciplina del Registro regionale delle **associazioni** di promozione sociale" (DGR n.308 del 21/6/11);
- Sono state assegnate attrezzature e mezzi a diverse **associazioni** di volontariato nell'ambito del "Progetto per il potenziamento delle Componenti del Sistema Regionale della Protezione Civile";

POLITICHE GIOVANILI

- La Regione ha attivato:
 - Un **Portale dedicato** alle politiche giovanili dove è possibile prendere visione delle molteplici attività programmate ed in corso (www.giovani.regione.campania.it);
 - L'**Albo Regionale delle Associazioni Giovanili** per favorire la partecipazione dei giovani e la messa in rete delle associazioni;
 - L'**OCPG - Osservatorio Comunicazione Partecipazione Culture Giovanili** – con la finalità di esplorare e documentare le realtà culturali giovanili in Campania (archivio dinamico) e realizzare progetti e iniziative con il contributo e a supporto del protagonismo e della progettualità giovanile (ricerca-azione, eventi, produzioni);
 - Il **SIRG - Sistema Informativo Regionale Giovanile**- La Regione sostiene la diffusione dell'informazione presso i giovani attraverso l'istituzione presso gli Enti Locali di Servizi e Centri Informagiovani;
- Con DGR n.1805 del 11/12/2009 è stata introdotta l'adozione dei **Piani Territoriali Giovani (PTG)**, come nuova modalità di programmazione regionale in materia di politiche per la gioventù, prevedendo l'elaborazione, da parte dei Comuni associati in distretti scolastici, di piani organici che mettono a sistema tutti gli interventi di politiche giovanili particolarmente quelli inerenti la partecipazione ed il protagonismo giovanile;
- **Forum della Gioventù**: La Regione promuove lo sviluppo del sistema di **Forum Giovanili degli EE.LL.** quali organismi fondamentali nella partecipazione dei giovani, alla attività dei Comuni, delle Province e di altri Enti Locali, e quali organi consultivi obbligatori in materia di politiche giovanili e promuove il loro collegamento con il **Forum Regionale della Gioventù**, organismo autonomo, istituito dalla Regione Campania, con sede presso la Presidenza del Consiglio Regionale e con il compito di rappresentare gli interessi e le aspirazioni dei giovani, di favorire la loro presa in carico da parte delle istituzioni, e di

- essere veicolo per la diffusione di stimoli provenienti dall'azione dei Forum Comunali e Provinciali;
- La regione sostiene **la mobilità e gli scambi culturali** dei giovani, mediante la creazione di network di cooperazione transnazionale sulle tematiche di interesse giovanile, e l'emanazione di bandi ed avvisi;
 - La Regione finanzia l'apertura dei **Centri polifunzionali** presso gli Enti Locali rivolti soprattutto a soggetti a rischio di esclusione sociale;
 - Sono stati banditi:
 - Avviso **“Giovani attivi”** finalizzato a favorire la partecipazione dei giovani campani alla vita e allo sviluppo della propria comunità, attraverso il finanziamento di progetti innovativi e sperimentali ideati e realizzati da giovani con il supporto degli Ambiti Territoriali (Decreto n. 283 del 28/7/2011);
 - Avviso **“Più competenze per gli operatori sociali”** per promuovere la formazione di figure professionali che operino nel campo del disagio sociale, in particolare per l'integrazione sociale dei giovani a rischio di esclusione provenienti dalle aree urbane degradate e dalle aree in spopolamento; (Decreti n. 282 del 28/7/2011 e n.679 del 3/10/2012);
 - Avviso per la presentazione da parte delle Amministrazioni Comunali e Provinciali per i Forum giovanili e delle Associazioni giovanili campane, di progetti di scambio culturali di giovani (Decreto n.58 del 21/12/2011);
 - E' stato attivato il Progetto “Osservatorio” e “Azioni di comunicazione, diffusione di buone prassi, collegamento con il sistema informativo – Osservatorio” del Dipartimento di Scienze politiche, sociali e della Comunicazione SPSC dell'Università degli studi di Salerno, nell'ambito del Fondo Nazionale Politiche Giovanili (Decreto n.1 del 15/2/2012);
 - Si è organizzato il **“Primo Salone dei Giovani e delle Politiche Giovanili”** finalizzato alla valorizzazione delle molteplici espressioni della creatività e dei talenti giovanili, in esecuzione dell' Accordo sottoscritto tra Regione Campania e Dipartimento di Scienze politiche, sociali e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno;
 - Si è stipulato un **Protocollo d'Intesa** con l'“Agenzia Nazionale per i Giovani” (ANG) che prevede una serie di attività di informazione e comunicazione connesse al Programma Gioventù in Azione e la stipula di specifiche convenzioni con Enti per l'istituzione di tirocini formativi e per il finanziamento di borse di studio e stages all'estero (2011);

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

- E' stato adottato, con Delibera n.690/10, il **Piano “Campania al Lavoro”**, che prevede un investimento di 500 milioni di euro in favore di 50 mila lavoratori, disoccupati o inoccupati di lungo periodo, con l'obiettivo di: valorizzare l'apprendistato, il lavoro dei giovani, la crescita della “green economy” e dello sviluppo sostenibile, abbattere la dispersione scolastica, incentivare l'inserimento professionale dei disabili, incrementare l'occupazione femminile, sostenere l'occupazione e la piccola e media impresa, modernizzare il mercato del lavoro campano con l'integrazione tra pubblico e privato, facilitare l'accesso al credito per le imprese e la sicurezza sui luoghi di lavoro;
- Sono state approvate, con Legge Regionale n.16/12 e Delibera n.783/12, **Nuove disposizioni legislative sull'inserimento professionale:**
 - disciplinate le agevolazioni in favore dei giovani professionisti nel campo delle professioni intellettuali;
 - istituito un fondo di euro cinquantamila per l'anno finanziario 2012 da destinare a borse di studio ed agevolazioni fiscali in favore di giovani meritevoli provenienti da situazioni di disagio economico;

- favoriti i processi aggregativi tra giovani professionisti mediante l’istituzione di un apposito fondo di euro centocinquantamila per l’anno finanziario 2012, nonché mediante il riconoscimento di agevolazioni fiscali;
- previste, per i tirocinanti operanti nell’ambito della regione, agevolazioni specifiche mediante l’utilizzo di un apposito fondo regionale pari ad euro cinquantamila per l’anno finanziario 2012;
- approvato il Regolamento disciplinante le modalità di erogazione delle agevolazioni e degli incentivi previsti;
- Sono stati banditi numerosi avvisi in adempimento del Piano lavoro:
 - Avviso **Più sviluppo Più lavoro**, finalizzato all’inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e/o inoccupati da almeno 12 mesi con la previsione, per ogni nuova assunzione, di un contributo di € 5000, oltre alla totale decontribuzione per 3 anni. (Decreto 256/10);
 - Avviso **Cig Più**, rivolto alle aziende ed ai datori di lavoro, con la previsione, in caso di assunzioni, di incentivi fino a € 10.000, oltre al totale sgravio contributivo, e di misure di riqualificazione e tirocini d’inserimento al fine di facilitare la ricollocazione di lavoratori, spesso over 40 (Decreto 257/10);
 - Avviso **Minimi Termini**, per facilitare l’accesso e la stabilizzazione dei lavoratori con contratti atipici con la previsione, in caso di trasformazione dei contratti in tempo determinato, di incentivi, fino a € 5.000 in regime “de minimis” e sotto forma di contributo una tantum (Decreto 258/10);
 - Avviso **Più apprendi Più lavori**, per la concessione di incentivi alle aziende che procedono alla stipula di contratti di apprendistato professionalizzante in favore di giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, per un valore di € 5.000 per ogni assunzione, e fino ad un massimo di € 7.500 per le assunzioni dei soggetti diversamente abili (Decreto 259/10),
 - Avviso **Più apprendi Più lavori**: finalizzato a favorire l’inserimento, nel circuito lavorativo di giovani cittadini extracomunitari, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, figli di genitori immigrati residenti in Italia da almeno un anno, attraverso la concessione di incentivi ai datori di lavoro/imprese localizzati in Campania per la stipula di contratti di apprendistato professionalizzante. (Decreto 813/10);
 - Avviso **Primimpresa OSS** per la concessione di incentivi per la realizzazione di tirocini formativi per l’inserimento al lavoro di soggetti in possesso della qualifica professionale di Operatore Socio Sanitario, con un contributo fino a € 3.000 euro (Decreto 260/10);
 - Percorsi formativi di inserimento professionale nel settore della **Green Economy** Avviso “Più Verde, più apprendi più Lavori” per la presentazione di interventi formativi nel settore della green economy (DGR n. 853/11 e Decreti vari),
 - Avviso “**Azione di Sistema Welfare to Work per le politiche di reimpiego**”, per l’attivazione, da parte dei datori di lavoro, di percorsi formativi in favore dei propri dipendenti beneficiari di trattamenti di CIGS in deroga, finalizzati al rafforzamento, aggiornamento ed acquisizione di competenze, per favorire ed accelerare i processi di reintegro nelle aziende di provenienza (Decreto n.8 del 16/2/2012);
 - Avviso Pubblico per la presentazione con procedura a sportello delle domande di partecipazione da parte delle imprese della Provincia di Napoli al finanziamento delle **work experience** (Decreto n.43 del 6/4/2012);
- Sono state adottate una serie di azioni per favorire l’accesso al **credito ed il credito d’imposta**:
 - Avviso pubblico “Incentivi fiscali per l’assunzione di lavoratori svantaggiati in Campania - Credito di imposta” (Decreto n.633 del 24/8/2012);

- Protocollo d'Intesa tra Regione Campania ed UniCredit S.p.A. con l'obiettivo di realizzare un'azione congiunta finalizzata al rafforzamento e consolidamento dell'offerta occupazionale campana, sostenendo anche attraverso l'**accesso al credito** di qualità, i lavoratori e gli operatori economici beneficiari degli incentivi regionali (Delibera n.341 del 10/7/2012);
- Accordo tra Regione Campania ed Agenzia delle Entrate finalizzato all'attuazione della procedura per la concessione di "Incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Campania Credito di imposta" (Decreto n.51 del 15/03/2013);
- E' stato stipulato Protocollo d'Intesa tra Regione Campania ed associazioni regionali di categoria Coldiretti, Confagricoltura, Federalberghi, Assoturismo, Federturismo, Confturismo, Confindustria, Confesercenti, Confcommercio e Ascom, con l'intento di contribuire al perseguimento dell'obiettivo di incrementare l'occupazione regolare promuovendo l'utilizzo del **voucher** per il lavoro occasionale accessorio (LOA) (DGR n. 583 del 29/10/11);
- E' stato bandito Avviso per la presentazione dei **piani formativi aziendali e pluriaziendali**, finalizzati ad aggiornare ed accrescere le competenze dei lavoratori e sviluppare la competitività delle imprese, nell'ambito delle risorse attribuite alla regione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Decreto n.128/2011);
- E' stato bandito Avviso per la costituzione di un elenco di imprese ("**bacheca**") interessate a candidarsi per lo svolgimento di formazione (on the job) presso proprie sedi operative ubicate in Campania, nell'ambito dei percorsi di alta formazione destinati a giovani dottorandi campani (Decreti n.2 del 9/1/12 e n. 6 del 18/1/2012);
- Sono state adottate le «Linee guida per la costituzione di due "**Centri sperimentali di sviluppo delle competenze**" nell'area dei servizi avanzati del Customer Relationship Management e del settore delle costruzioni» e programmati 5 milioni di euro per la realizzazione dell'iniziativa correlata "Favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale, universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenta all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico" (DGR n 62/12);
- Sono state adottate le **Linee Guida per il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale** nel rispetto del quadro normativo e regolamentare definito a livello nazionale e in sede di Conferenza Stato-Regioni, ed al fine di assicurare agli studenti interessati la frequenza dei corsi triennali inerenti tale offerta (DGR n. 195/12);
- E' stato realizzato il Progetto Interregionale "**Verso un sistema integrato di Alta Formazione**", che prevede l'assegnazione di voucher ai soggetti laureati disoccupati residenti in Campania (DGR n. 252/12);
- Pubblicato Avviso per la presentazione di progetti integrati di **formazione continua** per occupati e azioni di accompagnamento di informazione, sicurezza e assistenza sul lavoro (Decreto n.8 del 28/02/2013);

I SERVIZI DI E-GOVERNMENT ATTIVI

Centro di ascolto per i consumatori: servizio on line e numero verde, finalizzati alla promozione della tutela dei consumatori della regione.

Albo collaudatori per i lavori pubblici: i collaudatori possono iscriversi telematicamente all'albo.

Elenco unico dei Fornitori di beni e servizi Ogni operatore può iscriversi gratuitamente ed esclusivamente on line ad una o più classi.

Sismica on line: portale in materia di difesa del territorio dal rischio sismico dove è possibile trasmettere online la denuncia dei lavori strutturali, per lavori o opere da realizzare in Campania, in zone dichiarate sismiche.

Codex Biblioteche digitali della Campania: sistema integrato, nell'ambito delle biblioteche regionali, in grado di ottimizzare la fruizione e l'accessibilità delle risorse informative e documentali.

Insieme per la sanità

- sportello d'ascolto per il cittadino per le segnalazioni sui disservizi della sanità sul territorio regionale sia telematico che tramite il numero verde 800 187514
- numero Verde Trapianti Campania (800 202023) per la diffusione di informazioni relative alla donazione e ai trapianti d'organi

Anagrafe Canina Campania un portale dove è possibile ricercare i dati di un cane attraverso il numero del microchip o tatuaggio.

VAM (Veterinary Activity Management): sistema per la gestione on line delle principali funzionalità relative ad ospedali ed ambulatori veterinari pubblici della regione.